

Tirocini: le colpe e gli alibi delle Regioni

di Michele Tiraboschi

Sul Sole 24 Ore di sabato scorso il Ministro del lavoro Elsa Fornero è intervenuto in modo critico (e invero anche molto garbato) su alcune mie considerazioni relative alle imminenti linee-guida nazionali in materia di tirocini formativi che, a mio avviso, rischiano di avere effetti contrari a quelli ipotizzati, e astrattamente condivisibili, di arginare i molti abusi. Sulla home del sito bollettinoadapt.it potete leggere l'intervento del Ministero e la mia breve risposta.

Un punto è fuori discussione. Dopo la sentenza n. 287/2012 della Corte Costituzionale si è determinata una situazione di grave vuoto normativo. La Corte ha infatti ritenuto illegittimo l'articolo 11 del decreto legge n. 138/2011 e, conseguentemente, anche l'articolo 18 della legge n. 196/1997. Come bene dimostra la ricerca condotta per ADAPT da Serena Facello e Francesca Fazio solo otto Regioni dispongono alla stato di una regolamentazione organica e autosufficiente. Nel resto del Paese esiste oggi un pericoloso vuoto normativo che, se non verranno presto adottate regole condivise a livello nazionale, darà luogo a un pericoloso caos sui tirocini formativi.

Che tuttavia le linee-guida, specie nella versione in circolazione in questi giorni, non rispondano all'obiettivo di contrastare gli abusi è bene dimostrato dalla realtà del nostro mercato del lavoro e, segnatamente, da quello che stanno facendo le Regioni che pure sono competenti in materia in modo esclusivo. Prendiamo il caso della Regione Sardegna che è stata tra le Regioni promotrici del ricorso alla Corte Costituzionale al fine di far dichiarare illegittime le norme di livello nazionale contenenti livelli minimi ed essenziali di tutela dei tirocinanti.

Ebbene, la Regione Sardegna dispone di dettagliate e rigorose linee-guida approvate lo scorso dicembre. Eppure che questo non basti, di per sé, a contrastare gli abusi fittizi lo dimostra il semplice fatto che proprio sul sito della Agenzia del lavoro della Regione Sardegna, che contiene le linee-guida, sono pubblicati annunci di stage palesemente fittizi o comunque molto dubbi (vedi la vetrina) come quello di “manovale edile”, “segretaria”, “addetto per la vendita di salumi e formaggi”, “impiegato amministrativo”, “operaio per tirocinio come elettricista”, “tirocinante per mansioni di impiegata/o e archivio”, “addetto alla contabilità del personale”, “tirocinante per gastronomia”, “tirocinante cameriere”, “tirocinante per pub/ristorante/pizzeria”, “addetto alla installazione di impianti fotovoltaici” o di “commesso nel settore dell'intrattenimento” (leggasi sexy-shop) ecc. ecc.

Il punto è tutto qui. I tirocini fittizi continueranno – e anzi saranno legittimati dal riconoscimento della mini-paga per “prestazione” resa dal tirocinante (come dice testualmente la legge Fornero) – fino a quando non vi sarà un controllo a monte – e non a valle – dei tirocini, della loro qualità e del loro contenuto da parte delle Regioni e dei soggetti promotori. Nell'esempio che ho utilizzato, e che non è certo una eccezione, la Regione Sardegna, pur dopo aver fatto ricorso contro una normativa nazionale utile e poco invasiva come quella del 2011, dichiara invece espressamente, sul proprio sito istituzionale che “la Regione non è responsabile dei contenuti dei singoli annunci pubblicati”. Ora, può anche essere vero che, in taluni casi, anche il manovale edile o l'addetto vendite alla tavola

calda del paese debbano e possano fare una formazione compatibile con la natura giuridica e le finalità di un tirocinio formativo genuino (e non essere assunto in apprendistato, come pare più ragionevole dato il tipo di mansioni), ma questo deve essere attentamente verificato *ex ante* dalla Regione e dal soggetto promotore pena la perdita della abilitazione a promuovere nuovi tirocini soprattutto là dove sono in gioco risorse pubbliche nella forma del voucher come nel caso di specie. Se tutto questo non c'è nuove regole e riforme sono del tutto inutili. E siccome è vero che oggi tutto questo manca è facile immaginare che le linee-guida e la paghetta serviranno alle Regioni come comodi alibi che poco o nulla incideranno sulle attuali modalità di utilizzo di uno strumento importante e prezioso come i tirocini.

Michele Tiraboschi
 @Michele_ADAPT